

Un braccifilo scoraggiato - Ancora sulla fontana di Trevi - Cani Inglesi e cani Continentali - Interpretazione dell'Ordinanza Martini - Le focature dei Bracchi italiani.

Sono un cacciatore innamorato del Bracco italiano e mi dovrebbe conoscere: in seno alla SABI anni or sono stato descritto dall'allora Presidente come quello che scrive per Bonasegale – e ciò a seguito della mia dichiarata stima nei suoi confronti e per due lettere che Lei ha pubblicato nel suo giornale informatico.

Mi sono avvicinato alla SABI con entusiasmo nell'illusione si trattasse di una grande famiglia. Numerosi eventi – tra cui gli ultimi fatti gravissimi legati alle elezioni – mi stanno facendo perdere veramente l'entusiasmo (e purtroppo penso di non essere un caso isolato). Sarò semplice ed ingenuo, ma certe cose, come il negare la parola data, per me sono inconcepibili.

Ed invece si gioca a fare i farmacisti con le parole, o ad aggirare problemi gravi parlando di cose che non centrano nulla con il fulcro della questione (ad esempio il neo presidente sul Forum Bracco Italiano.net, in risposta alla vicenda illustrata da Manganelli e pubblicata anche sul suo giornale, si mette a parlare dei cani del Boscaccio e delle focature, della questione sondaggio).

Io invece vorrei sentirgli dire: l'accordo c'era ed è

stato disatteso. Oppure l'accordo è una fantasia del Manganelli.

Invece il nuovo Presidente non si assume la responsabilità delle scelte fatte.

Non solo, ma accusa chi di noi protesta per questo indecente stato di cose di essere la causa di danni che verrebbero arrecati alla razza!. Loro hanno comportamenti indegni... e la colpa di far del male alla razza è nostra: ci vuole un bel coraggio!

Malgrado ciò, sono pochi quelli che criticano apertamente i fatti per paura di "rappresaglie" nei ring o sui campi di prova.

La situazione è disarmante. Ho dichiarato più volte sul forum quello che penso sul comportamento di coloro che ci rappresenteranno per i prossimi tre anni, e la cosa sicuramente non aiuterà i miei cani a fare strada. Pazienza, continuerò a portarli solamente a caccia perché la rinuncia a partecipare alle manifestazioni sarà imposta dalle circostanze.

Mi ritengo cacciatore cinofilo e quando caccio mi piace vedermi a fianco un Bracco Italiano che si comporta da Bracco Italiano (sono sicuro che in questo lei mi capisce); ma che senso ha andare avanti? Avevo già programmato alcune

cucciolate, ma non so più cosa fare, non ho voglia di star male per certe cose, mi viene voglia di mandare tutto a quel paese, e visto che i cani sono stati il centro della mia vita degli ultimi anni, la cosa mi fa venir la nausea.

Poi penso alla più piccola delle mie bracche (nelle cui vene scorre tanto sangue Boscaccio, sangue che in molti rinnegano e criticano, ma che praticamente tutte le linee importanti di Bracco Italiano hanno) cagna che a poco più di un anno mi ha già regalato grandissime soddisfazioni, le prime ferme sui beccaccini, le starnate, la prima beccaccia durante il ripasso e per fortuna questi pensieri mi fanno dimenticare le delusioni provocate da certi avvenimenti.

Segno quindi che la passione arde ancor viva dentro e spero con tutto il cuore che niente e nessuno riuscirà mai a spegnerla. In tanti dovrebbero imparare dai loro cani, perché quelli sono schietti, sinceri e non tradiscono mai. Probabilmente della mia piccola e dei prossimi (se ci saranno) nessuno conoscerà l'esistenza, visto che mi permetto di criticare certe situazioni, e gli annuari riporteranno solo i nomi dei soliti cani di pro-

prietà di danarosi "cinofili", cani che probabilmente non sanno neppure chi è il loro padrone.

Che dire, se la cinofilia è quella manovrata da certi individui, incollati alle loro poltrone, evidentemente mi sono sbagliato.

Io mi ero innamorato di un'altra cosa che pensavo si chiamasse cinofilia...

Mi scuso per lo sfogo Manuel Francesconi

Conoscendo i responsabili della vicenda elettorale SABI, mi sarei stupito se fosse successo qualcosa di diverso (vedere mio articolo sul numero di Marzo riguardante le elezioni della SABI). Però – se questi sono coloro che i braccifili hanno eletto – questi sono i personaggi che si meritano.

Il mio consiglio al lettore è di dire "chisseneffrega"! Quei personaggi non hanno mai fatto nulla (oltre a scaldare il cadregghino a cui sono abbarbicati) e mai nulla faranno; quindi ignorateli, continuate impertentiti a coltivare la vostra passione: un buon Bracco italiano serve per divertirvi a caccia, non per vantarsi delle prove vinte. Lasciate che siano loro a far" cinofilia da vetrina" (...e non riesco-

no neppure a fare quello!) La soddisfazione di far nascere cani belli e bravi non è minimamente sminuita dal parere di chi discrimina in base alle preferenze elettorali o da chi ha l'acume di commentare che il boscaccio è un dispregiativo e – in quanto tale – identifica cagnacci. Perdinci che sottile ironia!

Per alcuni personaggi, essere amici miei è una colpa. Però quando – prima o poi – usciranno di scena, di loro si ricorderanno solo le grottesche inettitudini e le slealtà.

A noi spetta solo il compito di mantener viva la razza malgrado il loro negativo apporto fino al giorno in cui la maggioranza dei braccofili apriranno gli occhi e schioderanno gli attuali occupanti dai loro cadreghini.

Finché la “Storia della fontana di Trevi” è rimasta sul Forum del Bracco italiano, la conoscevano solo quei braccofili che lo frequentano.

Ma è proprio vero che Continentali da ferma lo leggono in tanti perché da quando è finita su questo giornale la sanno tutti. Adesso anche gli appassionati delle altre razze da ferma, i beccaccinisti, i beccacciai, tutti i cinofili ridono di noi, abbiamo fatto un bella figura di m!

Ovunque andiamo, noi della SABI provochiamo dei risolini sotto i baffi e c'è da

sprofondarsi dalla vergogna, sia perché ci hanno frengati, sia perché siamo rappresentati da chi si è comportato da ... (Omissis)!. Ma ovviamente i veri responsabili non ci pensano neanche di fare l'unica cosa che dovrebbero, cioè di dimettersi.

È vero che siamo noi braccofili e la razza a soffrirne, ma la colpa non è di chi ha denunciato quel che è successo: la colpa è di chi ha fatto la porcata.

Tutto questo con la benedizione di chi all'ENCI non si prende nemmeno la briga di smentire che c'era il suo benessere e che (come ha scritto Bonasegale nel suo articolo di un mese fa) si preoccupa solo di avere la cartolina della delega quando l'anno venturo ci saranno le elezioni.

E noi a prender calci nel sedere da tutti.

Siamo proprio messi bene. Filippo Petrini

Proseguono le espressioni di delusione ed imbarazzo per come si sono comportati i Consiglieri uscenti in occasione delle elezioni per il rinnovo delle cariche.

Credo non ci sia altro da aggiungere a quanto ho detto in altre sedi e per quanto mi riguarda la questione è chiusa.

Però non posso né voglio impedire di esternare lo stato d'animo di chi mi scrive.

Le pagine di Posta e RISposta rimangono perciò come sempre a disposizio-

ne dei lettori.

Scrivo per dire che sono d'accordo con quello che ha scritto Marco Lozza sul Derby dei Continentali. Ma la cosa che vorrei dire è di chiedere come mai c'è una così grande differenza fra il modo di concepire la cinofilia da parte degli appassionati degli “Inglese” e dei Continentali. Però è una differenza fasulla che riguarda solo la cinofilia perché quando siamo a caccia siamo tutti uguali.

A caccia Setter e Pointer si comportano come bracchi ed Epagneul Breton, l'unica differenza è che gli Inglese hanno la coda lunga e i Continentali ce l'hanno corta.

Cioè i cani sono uguali, diversa è solo la testa dei padroni quando fanno cinofilia e gli inglesisti non fanno che parlare di grande cerca, di starne, di stile e poi a caccia si vedono cani che si comportano in modo completamente diverso e che sembrano dei Continentali, Quando finiranno queste buffonate?

Alessandro Manente

È una storia vecchia di decenni.

Già cinquant'anni fa scelsi di dedicarmi ai Continentali (invece che agli Inglese) perché le loro prestazioni utili in caccia coincidevano con quelle richieste nelle prove. Quando infatti vidi gli allora famosi Pointer Lucaniae impegnati nei field trials, mi convinsi che quel

lavoro era impossibile nella maggior parte dei terreni in cui cacciano gli Italiani.

Ma invece di una presa di coscienza di questi limiti delle razze inglesi, si è verificata una sempre più netta separazione fra il mondo della caccia e quello delle prove, queste ultime oggi frequentate quasi unicamente da professionisti che conducono cani che con la caccia c'entrano sempre di meno. Ha quindi ragione il lettore quando sostiene che la differenza più significativa consiste nel modo di intendere il cane da ferma da parte dei cacciatori rispetto ai cultori delle prove. Vale a dire che i cacciatori sono concordi nel ritenere inutile un cane di qualsiasi razza che nei nostri terreni di caccia corre come un razzo a centinaia di metri di distanza dal conduttore.

È anche vero che queste prestazioni esasperate sono più frequenti fra i cani di razze da ferma inglesi (ma oggi giorno anche i Continentali – magari in minor misura – stanno essi pure esagerando).

L'errore fondamentale è stato di considerare la velocità e l'ampiezza di cerca quali condizioni imprescindibili per la tipicità di razza, laddove ben altre e più significative sono le manifestazioni dello stile. Per esempio, è dilagata la confusione fra il concetto di andatura e di velocità:

un cane inglese può infatti avere andatura tipica anche senza una velocità esasperata.

Il risultato finale è che non solo oggi si vedono in mano ai cacciatori Setter e Pointer con velocità e cerca che sarebbero scarse per un buon Bracco italiano, ma anche soggetti grossolani il cui comportamento è non fa salve le peculiarità distintive della razza.

A seguito dell'ordinanza ministeriale "concernente la tutela dell'incolumità pubblica dall'aggressione dei cani", confrontandomi con amici cinofili su vari siti e forum internet, sono nati dei dubbi sull'interpretazione di un passaggio a mio parere lacunoso ed alquanto pericoloso viste le sanzioni penali previste dalla normativa per il benessere animale. In particolare l'ordinanza all'art. 2 menziona i seguenti divieti:

comma 1 lettera d) gli interventi chirurgici destinati a modificare la morfologia di un cane o non finalizzati a scopi curativi, con particolare riferimento a:

.....omissis.....

punto 3) taglio della coda, fatta eccezione per i cani appartenenti alle razze canine riconosciute alla F.C.I. con caudotomia prevista dallo standard, sino all'emanazione di una legge di divieto generale specifica in materia. Il taglio della coda, ove consentito, deve essere eseguito e certificato da

un medico veterinario, entro la prima settimana di vita dell'animale.

Purtroppo lo stesso passaggio di eccezionalità inserito per i cani per cui è ammessa la caudotomia dagli standard F.C.I., non è stato in alcun modo menzionato e/o riportato alla successiva lettera e) la quale menziona che è vietata "la vendita e la commercializzazione di cani sottoposti agli interventi chirurgici di cui alla lettera d)".

Il non-senso espresso dall'articolato del Ministero, si evince anche dai tempi tecnici: la caudotomia dovrebbe essere effettuata (come normalmente avviene) dal proprietario entro la prima settimana di vita, mentre la cessione (come richiesto da norme ENCI) deve essere eseguita dopo i 60 giorni di vita.

Dunque si può ben capire che l'allevatore che effettua la caudotomia nella prima settimana di vita della cucciolata, si ritroverà con il divieto di vendita di tali cuccioli essendo stati sottoposti agli interventi chirurgici richiamati dalla lettera d) sopra citata.

In Italia, ogni volta che si mette mano a qualche legge o regolamento si genera caos e conflittualità nei contenuti ... ritengo il passaggio sopra menzionato molto interpretabile e soggetto ad esposti e denunce da parte di qualche fanatico gruppo animalista ... per tanto auspico che i club di razza (di tutte le razze caudotomizzabili) cerchino chiarezz-

za ponendo la questione all'Ente centrale.

Rimanendo in attesa di eventuali chiarimenti, ringrazio per l'attenzione e porgo i migliori auguri di buon lavoro.

Bruno Decca

Unico mio commento è che a questo proposito l'ordinanza Martini non ha fatto che ripetere esattamente quanto stabilito nella precedente ordinanza. È vero che quanto non è accaduto negli anni passati potrebbe succedere nei prossimi due, ma in tal caso credo ci sarebbe ampio spazio per un ricorso. Ferma restando quindi la fondatezza del rilievo mosso dal Sig. Decca, credo che ben più importante sia far quanto necessario affinché nell'annunciata legge concernente il benessere animale non ci si ritrovi una volta ancora con il divieto del taglio della coda.

In questo senso vorremmo tutti ottenere rassicurazioni che i responsabili della cinofilia si stanno attivando per scongiurare il ferale pericolo.

Nel forum del Bracco italiano c'è chi ha sostenuto che Bonasegale è il difensore dei Bracchi italiani focati e di quelli roani scuri. Siccome stimo Bonasegale e apprezzo quello che scrive, vorrei chiedergli apertamente di confermare o smentire quello che a que-

sto proposito si dice di lui. Vorrei anche essere autorizzato a far pubblicare la eventuale risposta su altri giornali.

Franco Boni

La seguente risposta può essere pubblicata dove il lettore preferisce.

Premetto che in quasi mezzo secolo di allevamento, una sola volta mi è capitato di far nascere un cane focato.

*Le focature sono la manifestazione di un gene recessivo; quindi anche cani che **non** sono focati possono esserne portatori. Il cane nasce focato solo se è espressione di un patrimonio genetico omozigote, cioè quando eredita il gene delle focature sia dal padre che dalla madre.*

La rappresentazione genetica del fenomeno è la seguente.

ff: omozigote recessivo = cane focato; Ff: eterozigote = cane non focato portatore; FF: omozigote dominante = esente.

Anche i Bracchi bianco arancio possono essere portatori delle focature, che però sono invisibili sul loro mantello.

Per farmi meglio capire, farò un esempio già citato in altre occasioni: la madre di Titano del Trovese – discendente da Tano dell'Asolano – era una roano marrone vistosamente focata. Quindi Titano è stato inevitabilmente portatore del gene delle focature.

L'occasionale apparizione di Bracchi italiani focati si è sempre verificata, così come testimoniano le descrizioni dei mantelli dei primi pedigree, datati fine 1.800

*La focatura è un difetto unicamente estetico. Tutto ciò premesso, i braccofili sono padronissimi di sostenere che a loro i Bracchi focati non piacciono e quindi di penalizzarli nella misura che ritengono più adeguata. Ciò che ho sempre contestato è la **squalifica**, che implica la "radiazione" dal Libro e l'interdizione a riprodurre. La squalifica ha senso quando un cane evidenzia caratteristiche che provengono da geni estranei alla razza e che denunciano perciò palese imbastardimento. Per esempio il manto nero non fa parte del patrimonio genetico*

del Bracco italiano; per ciò uno pseudo bracco bianco-nero è inequivocabilmente un meticcio di prima generazione e come tale da squalificare.

A parte ciò, la squalifica è comunque un provvedimento velleitario perché diventa operativo solo nei confronti del soggetto che viene esibito in una manifestazione ufficiale dell'ENCI ... e naturalmente se una cagna è focata, il suo padrone non è tanto stupido da portarla ad una expo. La tiene cioè a casa, la fa riprodurre e magari nasce Titano del Trovese e poi ripetendo la medesima cucciolata nasce Lord del Trovese, e Liro ed una serie di bracchi eccezionali (uno dei quali era focato).

E allora... che senso ha la squalifica?

Che senso ha proclamare Campione un cane che

potrebbe essere portatore del gene della focatura (vedi Titano del Trovese) e squalificare un eventuale fratello pieno perché è focato?.

È semplicemente assurdo!.

Tutt'altra storia è invece quella del roano marrone scuro, che è espressione di un gene quantitativo, cioè di un fattore senza dominanza.

L'intensità del pigmento è incontrollabile né vi è modo di evitare gli sporadici mantelli troppo scuri o troppo slavati (proprio perché non sono espressione di un gene dominante né recessivo, bensì casuali.) Sta di fatto però che il gene responsabile dell'esecrato marrone scuro è anche quello che produce l'apprezzato arancio carico!.

Quindi i braccofili si mettano d'accordo: o il pig-

mento carico è sempre da condannare (sia per i roani che per i bianco arancio); o è sempre da applaudire, o è indifferente (così come vorrebbe il buonsenso).

Anche il fenomeno dei roani scuri è sempre esistito. Ma mentre i sermoni sull'argomento erano forse accettabili anni fa – quando la genetica era praticamente sconosciuta – ora sono patetici e ridicoli!.

Ho brevemente illustrato il mio punto di vista sui due argomenti sollevati dal lettore: se qualcuno vuole ricamarci sopra è padronissimo di farlo. Io mi sono limitato – oggi come ieri – a darne la spiegazione genetica. Chi invece vuole attribuirmi altre intenzioni lo fa per ignoranza, o per stupidità, o per malafede, o per tutte e tre.